

In viaggio Con Wolfgang Buescher, spesso a piedi, un «reportage» degno di Chatwin

Che ci faccio qui nella mia Germania?



GIUSEPPE CULICCHIA

Non succede spesso di imbattersi in un libro così bello da pregustare il proseguimento della lettura mentre in realtà a ogni pagina ci si vorrebbe fermare, giusto perché non finisca troppo presto: è il felice caso di *Germania*, un viaggio, piccolo-grande Meisterwerk di Wolfgang Buescher, che per questo lavoro e per il precedente Berlino-Mosca, un viaggio a piedi è stato paragonato in patria a Bruce Chatwin.

L'autore sceglie di raccontare la sua terra dai margini, e dunque ne percorre i confini, dal chilometro 852 del Reno in avanti. Viaggia a piedi, ma quando necessario ricorre a treni, navi, auto, bus e, se si tratta di lasciare un'isola circondata dal mare in tempesta, si concede un aereo. Il periodo scelto per l'impresa è quello delle festività natalizie, e ci sono pagine bellissime fatte soltanto di neve, fango,

boschi. Mano a mano, il viandante fa tappa in luoghi dove chi ha occhi per vedere può scorgere i segni lasciati dalla Storia, si tratti di tracce di carri risalenti all'

Età del Bronzo o delle rampe di lancio delle V2.

Buescher sa ascoltare, e quando s'imbatte in vecchi hippy o in collezionisti di spettri piuttosto che in giovani prosti-

tute ceche o in comitive di pellegrini nei ristoranti di alberghi economici, ne annota le storie minime, condensate talvolta in poche battute e però intrecciate con quella di un Paese che è il cuore stesso dell'Europa. Impossibile lungo il percorso non toccare almeno un posto dove sia passato Goethe, e non inciampare più volte nel Novecento: non potrebbe essere altrimenti, visto che le frontiere attuali della Germania sono figlie dell'apocalisse del 1945.

Così, dopo aver percorso il Nord e toccato l'isola di Helgoland che ancora nel dopoguerra gli inglesi cercarono di «affondare» con le bombe, Buescher raggiunge l'Est, lì dove fino a vent'anni fa c'era la Ddr. Uno dei per-

sonaggi in cui s'imbatte gli racconta di aver cercato di scappare, all'epoca, con una figlia nello zaino: non si era accorto che il Muro a Berlino stava cadendo.

La discesa verso Sud avviene lungo la linea Oder-Neisse, al di là della quale la Prussia è diventata Polonia. Presto il viaggiatore si ritrova a Dresda, teatro del mattatoio narrato da Vonnegut. Poi, proprio sul confine con l'Austria, ecco i luoghi amati dal Führer, Berchtesgaden, l'Obersalzberg. Dopodiché, di nuovo l'Ovest, con la sua malinconia che ormai ha «contaminato» alla pari del pop-rock tedesco anche il resto del Paese. Poco dopo la ricca Pforzheim, città che venne rasa al suolo a guerra praticamente finita solo perché «Bomber» Harris l'aveva inclusa al 60° e ultimo posto nella lista degli obiettivi civili da annientare, il cerchio si chiude di nuovo sul Reno.

Finito il libro, ci si accorge di aver esplorato con l'autore l'inconscio stesso della Germania, scoprendo tra l'altro insospettabili affinità tra la Baviera e l'India: «Questa mania di decorare ogni angolo e ogni frontone è una sorta di esorcismo inscenato dagli indigeni, i quali conservano ancora la consapevolezza di quanto poco indigeno e domestico sia l'ambiente esterno».

Altro discorso per Ales Ste-

ger, autore di *Berlino*, trenta brevi ritratti della città in cui lo scrittore sloveno ha soggiornato tra il 2005 e il 2006. Per Steger la capitale tedesca è una «città-fessura» in cui è facile perdersi, magari per ritrovarsi

nel passato. Giusto pochi attimi, visto che fra tutte le città d'Europa Berlino è forse oggi la più «contemporanea».

Se come si è detto Buescher sceglie di raccontare una Germania «minore», Steger finisce per battere strade ormai entrate nel giro del turismo di massa. E incorre qua e là in alcune imprecisioni. Ma si tratta nel suo caso di un libro assai personale e altrettanto lirico, nel quale è facile perdersi proprio come succede passeggiando per il Tiergarten, dove nessun albero ha più di cinquant'anni.

- **Wolfgang Buescher**
- **GERMANIA, UN VIAGGIO**
- trad. di V. Parisi
- **Voland**, pp. 261, €14
- **Ales Steger**
- **BERLINO**
- trad. di M. Obit
- Zandonai, pp. 125, €15



Berlino, forse la più «contemporanea» città d'Europa

Tra vecchi hippy e collezionisti di spettri, tra giovani prostitute ceche o in carovane pellegrine

E lo scrittore sloveno Ales Steger ritrae la «città-fessura» Berlino, dove perdendosi ci si ritrova nel passato